

Aleksandr Dugin sull'élite aliena, altrimenti ebraica negli Stati Uniti e sulla sua contro l'individualismo tradizionale americano di KEVIN MACDONALD

Una versione tratta da un articolo di Aleksandr Dugin è apparsa su KATEHON , un sito web filorusso e anti-globalista. (Quando ho provato a raggiungere un collegamento all'articolo su Twitter, hanno detto che "il collegamento è stato identificato da Twitter e dai suoi partner come dannoso" e lo hanno bloccato.) L'articolo di Dugin indica che ha una solida conoscenza della politica negli Stati Uniti, e per la prima volta di cui sono a conoscenza, indica l'influenza ebraica. Dal momento che Dugin è vicino a Vladimir Putin ("il cervello di Putin" e, naturalmente, un "fascista", come lo definì il Washington Post neoliberalista) e poiché ha sostenuto la guerra in Ucraina, indica che l'establishment politico russo comprende lo sconvolgimento in corso negli Stati Uniti.

Estratti da Alexander Dugin: " La Corte degli Stati Uniti contro l'ideologia del progresso " .

Il fatto è che non esiste un solo stato americano, ma due paesi e due nazioni con questo nome e questo sta diventando sempre più evidente. Non si tratta nemmeno di Repubblicani e Democratici, il cui conflitto si fa sempre più aspro. È il fatto che c'è una divisione più profonda nella società americana.

Metà della popolazione americana è una sostenitrice del pragmatismo. Questo significa che per loro c'è un solo metro: funziona o non funziona, funziona/non funziona. Questo è tutto. Nessun dogma né sul soggetto né sull'oggetto. Ognuno può vedersi come quello che vuole, inclusi Elvis Presley o Babbo Natale, e se funziona, nessuno osa obiettare. È lo stesso con il mondo esterno: non ci sono leggi inviolabili, fai quello che vuoi con il mondo esterno, ma se risponde duramente, questo è il tuo problema. Non ci sono entità, solo coinvolgente. Questa è la base dell'identità dei nativi americani, è il modo in cui gli stessi americani hanno inteso il liberalismo: come libertà di pensare ciò che vuoi, di credere ciò che vuoi e di comportarti come vuoi. Naturalmente, se si tratta di conflitto, la libertà dell'uno è

limitata dalla libertà dell'altro, ma senza provare non si può sapere dove sia la linea sottile. Provalo, forse funzionerà.

Così è stata fino a un certo punto la società americana. Qui, vietare l'aborto, consentire l'aborto, il cambio di sesso, punire il cambio di sesso, le parate gay o neonaziste erano tutte possibili, nulla è stato respinto alla porta, la decisione potrebbe essere qualsiasi cosa ai tribunali, basandosi su una moltitudine di imprevedibili criteri, precedenti e considerazioni, erano l'ultima risorsa per decidere, nei casi problematici, cosa funzionava/non funzionava. Questo è il lato misterioso degli americani, completamente frainteso dagli europei, e anche la chiave del loro successo: non hanno confini, il che significa che vanno dove vogliono finché qualcuno non li ferma, ed è proprio questo che funziona.

Dugin sta descrivendo i valori politici americani tradizionalisti sull'individualismo e sulla libertà personale. Ma i valori politici tradizionali americani sono stati in conflitto con i valori di una nuova élite, non ebrei, con forti tendenze autoritarie.

Ma nell'élite americana, che è composta da persone provenienti da un'ampia varietà di background, a un certo punto si è accumulato un numero estremamente elevato di non americani. Sono prevalentemente europei, spesso russi. Molti sono etnicamente ebrei ma imbevuti di principi e codici culturali europei o russo-sovietici. Hanno portato una cultura e una filosofia diverse negli Stati Uniti. Non capivano né accettavano affatto il pragmatismo americano, vedendolo solo come sfondo per il proprio avanzamento. Cioè, hanno sfruttato le opportunità americane, ma non avevano intenzione di adottare una logica libertaria estranea a qualsiasi accenno di totalitarismo. In realtà, sono state queste élite aliene a dittare la vecchia democrazia americana. Sono stati loro che hanno preso il tempo delle strutture globaliste e attualmente hanno preso il potere negli Stati Uniti.

Questo è esattamente ciò che abbiamo sottolineato in TOO. Ci sono persone con una varietà di background che compongono la nostra

nuova élite, ma c'è un sostanziale nucleo ebraico con valori "alieni" e, in questa élite parla con una sola voce generale e il dissenso domande importanti non è tollerato. Questa nuova élite emigrò in gran parte negli Stati Uniti tra la fine del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo secolo e gli impegni marxisti di molti di loro furono un aspetto importante dell'emanazione dell'Immigration Restriction Act del 1924 sulla scia della rivoluzione bolscevica. Nei decenni successivi gli ebrei divennero la spina dorsale (p. 68ss) della Vecchia Sinistra e della Nuova Sinistra americana. In effetti, come notato nella mia recensione di Amy Weingarten La risposta delle organizzazioni derivanti dalle organizzazioni ebraiche al comunismo e il senatore McCarthy , "un grave problema che la comunità ebraica organizzata fu costretta ad affrontare, un problema dal lungo coinvolgimento della comunità ebraica tradizionale nel comunismo e nell'estrema sinistra, almeno fino alla fine della seconda guerra mondiale, e tra un numero considerevole di ebrei anche dopo questo periodo. ... Weingarten indica un "nucleo duro di ebrei" (p. 6) che ha continuato a affermare il Partito Comunista negli anni '50 e ha continuato ad avere un "ruolo decisivo" nel plasmare le politiche del Partito Comunista Americano (CPUSA) (p. 9). Questi ebrei di sinistra furono destinati alla guerra nelle organizzazioni ebraiche durante il primo ebraico dopo, in particolare l'American Jewish Congress, la più grande organizzazione americana, ma furono gradualmente resi sgraditi a causa del fervore anticomunista del periodo.

Si noti che Dugin sottolinea che la nuova élite aliena ha sfruttato l'individualismo americano per promuovere questi valori alieni: "hanno approfittato delle opportunità americane, ma non intendevano adottare una logica libertaria estranea a accenno di totalitarismo". Quando hanno raggiunto il potere, hanno rifiutato l'etica libertaria a favore di un controllo autoritario, controllato e dall'alto verso il basso, antitetico cultura politica americana tradizionale.

Questa è precisamente la tesi del mio libro del 2019 *Individualism and the Western Liberal Tradition: Evolutionary Origins, History, and Prospects for the Future* in cui documento l'ascesa dell'élite non ebraica (cap. 6; vedi anche qui) e descrivere come questa nuova élite sta plasmando attraverso il dominio dei media, del sistema educativo e della cultura politica. Rifiutando il quadro

libertario, la nuova élite favorisce la censura delle idee che sono in conflitto con questi messaggi (cap. 8) e ha stabilito un sistema giudiziario a due livelli in cui i dissidenti dell'ortodossia stabilita sono trattati molto più duramente di quelli favoriti dalla nuova élite. Nel capitolo 9 sostengo che l'individualismo occidentale tradizionale è seriamente minacciato da questo assalto. Vorrei aggiungere che la nostra nuova élite non è solo estranea ai valori tradizionali occidentali, è anche un'élite ostile al popolo e alla cultura tradizionali dell'America, e che il loro futuro multiculturale desiderato in cui i bianchi sono una minoranza molto odiata è molto pericoloso per i bianchi.

E sono completamente d'accordo sul fatto che gli ebrei "hanno approfittato delle opportunità americane". A causa della loro intelligenza, intelligenza della loro rete etnica e della loro lunga esperienza come mercanti e in materia finanziaria, gli ebrei hanno dimostrato di avere un discreto successo in un sistema economico individualista (il capitalismo) approfittato dell'etnocentrismo relativo basso che è un parte integrante dell'individualismo. Come ho notato nel capitolo 8 dell'Individualismo, come sottolineato in tutto questo libro, i bianchi tendono ad essere più individualisti rispetto agli altri, il che implica che hanno meno popoli rispetto ad altri popoli di fare distinzioni odiose tra ingroup e outgroup ed è più probabile che siano aperti agli estranei e alle persone che non lo fanno assomigliano a loro. Poiché i bianchi sono a basso contenuto di etnocentrismo e ad alto contenuto di coscienziosità, controllare l'etnocentrismo è più facile per loro. I loro meccanismi sottocorticali responsabili dell'etnocentrismo sono più deboli all'inizio e quindi più facili da controllare [attraverso i messaggi dei media e del sistema educativo abilitati dal controllo inibitorio dall'alto verso il basso sull'elaborazione modulare tipica del cervello inferiore].

Di conseguenza, nuova élite incontrò solo una minima resistenza da parte della vecchia élite americana che fu sottoposta a un'intensa pressione durante gli anni '50 e capitolò completamente negli anni '60 e '70, l'era che portò a Roe v. Wade (1973), legislazione sui diritti civili, azione affermativa, immigrazione non bianca a livello di sostituzione, ecc.

Di importanza è che dugin nota parallelismi tra la nuova élite e gli

essenziali bolscevichi di controllo autoritario, inclusa la "distruzione" di coloro che sono visti come aventi allontanati sbagliati: "Se non sei un progressista, sei un aspetto e "devi essere".

Queste élite, spesso di sinistra, a volte trotskiste, hanno portato con sé una posizione aperta profondamente estranea allo spirito americano: la fede nel progresso lineare [come nel marxismo]. ...

Tuttavia, gli emigranti del Vecchio Mondo portavano con sé molto molto diversi. Per loro, il progresso era un dogma. Tutta la storia è stata vista come un miglioramento continuo, come un processo continuo di emancipazione, miglioramento, sviluppo e accumulazione di conoscenze [presumibilmente un riferimento al marxismo]. Il progresso era una filosofia e una religione. In nome del progresso, che prevedeva un continuo accrescimento delle libertà individuali, lo sviluppo tecnico e l'abolizione di tradizioni e tabù, tutto era possibile e necessario, e non importava più se funzionasse o meno. Ciò che contava era il progresso.

Questo, tuttavia, ha rappresentato un'interpretazione completamente nuova del liberalismo per la tradizione americana. Il vecchio liberalismo sosteneva: nessuno potrà mai impormi nulla. Il nuovo liberalismo ha risposto: una cultura dell'abolizione, della vergogna, dell'eliminazione totale delle vecchie abitudini, del cambio di sesso, della libertà di disporre del feto umano (pro-choice), della parità dei diritti delle donne e delle razze non è solo una possibilità, è una necessità. Il vecchio liberalismo diceva: sii quello che vuoi, purché funzioni. Il nuovo rispose: non hai il diritto di non essere liberale. Se non sei un progressista, sei un sembra e devi essere destinato. Tutto va sacrificato in nome della libertà, LGBT+, transgender e intelligenza artificiale.

Spesso sentiamo la frase "dalla parte giusta della storia" dai

progressisti, l'idea è che la storia sta andando in una sola direzione e il cambiamento in quella direzione è inevitabile. In questo momento, essere dalla parte giusta della storia significa credere di credere in un futuro in cui il "razzismo" bianco sarà abolito e tutti i vi popolivranno insieme in pace e armonia, i etnici saranno aboliti e tutti i gruppi liberati da il flagello del razzismo bianco avrà lo stesso livello medio di reddito e risultati. Tale visione utopica contrasta con la lunga storia di conflitto etnico/razziali e con la realtà delle differenze razziali su base biologica. Ma crederlo è un dogma progressista e, come direbbe Dugin. Se non sei un progressista.

Dugin è abbastanza consapevole dell'opposizione della nostra élite ostile a Donald Trump:

Il conflitto tra le due società - la vecchia libertaria e pragmatica e la nuova neolibera e progressista - si è costantemente intensificato negli ultimi decenni ed è culminato nella presidenza Trump. Trump ha incarnato un'America e i suoi oppositori democratici globalisti l'altra. La guerra civile delle filosofie è giunta a un punto critico.

Come ho scritto prima, Trump ha commesso molti errori e spesso ha armato con le sue nomine (sebbene il pool di repubblicani tradizionali da cui ha scelto fosse completamente corrotto e si è addossato Jared e Ivanka come giocatori centrali). Tuttavia, le sue dichiarazioni elettorali erano chiaramente anti-globaliste: opponendosi all'immigrazione (non solo illegale), costruendo il muro, desiderando relazioni con la Russia, rimuovendo le truppe americane dal Medio Oriente, lamentandosi degli effetti dell'immigrazione ("Parigi non è Parigi non"), ecc.) e della burocrazia di Washington - lo stato profondo (compreso l'FBI). reincarnazione di Hitler, ecc. Questa ostilità è continuata durante la presidenza Trump, risultando in dovuto impeachment da parte della Camera controllata dai Democratici (con l'aiuto di alcuni repubblicani). Per tutti i quattro anni c'è stata un'atmosfera di crisi che circonda la presidenza Trump, e questo è continuato ora con le audizioni del Comitato del 6 gennaio (che mirano principalmente a impedire a Trump di correre di nuovo).

Dugin ribadisce la sua enfasi sulle tendenze totalitarie e violente

della nuova élite:

New America... insiste sul fatto che la violenza contro che non la libertà include abbastanza bene. Il che significa che la libertà deve avere un'interpretazione normativa e spetta agli stessi neoliberalisti come ea chi usarla e come interpretarla. Il vecchio liberalismo è libertario. Il nuovo è palesemente totalitario. La Corte Suprema sta ora ribaltando la strategia dittatoriale totalitaria delle élite globaliste neoliberaliste, che agisce – un po' come i bolscevichi in Russia – in nome del futuro.

Sì, ma direi che è più che "un po' come i bolscevichi". Inoltre, è allettante pensare che Dugin stia qui collegando il ruolo autoritari di tipo bolscevico alla sovrarappresentanza ebraica nella nuova élite americana, dato che ha osservato il ruolo degli ebrei nella nuova élite globalista che domina l'America, e la sua probabile consapevolezza della ben nota smisurato ruolo ebraico nei primi decenni omicidi e intensamente autoritari dell'URSS con le sue promesse utopiche di creare il New Soviet Man. Questo ruolo molto ampio degli ebrei nei primi decenni dell'URSS è stato notato anche da Putin ed è probabile noto agli intellettuali russi.

E i quasi disperati vecchi americani, pragmatici e libertari si rallegrano [di ribaltare Roe v. Wade]: la libertà di fare quello che vuoi, non quello che dicono i progressisti ei tecnocrati, di andare in qualsiasi direzione, non solo dove i globalisti stanno forzando noi, ha trionfato di nuovo, e il coraggioso procuratore generale del Missouri ha già mostrato cosa si può fare. Bravo! È una rivoluzione pragmatica, una rivoluzione conservatrice in stile americano.

Naturalmente, tutta la merda progressista globalista sta per andare in malora. La vecchia America ha in qualche modo contrattaccato la nuova America. "Se il regno della legge è diviso in se stesso, diventerà sicuramente desolato". Matteo 12:25
Meglio prima che poi...

"Meglio prima che dopo." Non potrei essere più d'accordo. Mentre la popolazione bianca ha ancora un peso politico e demografico.

I commenti di Dugin sull'élite americana aliena e il suo forte sostegno alla guerra ucraina chiariscono la prospettiva russa dominante su questo conflitto. Lo vedi correttamente come un conflitto tra la sovranità russa e le éliteste neoliberiste con sede in Occidente che mirano a un mondo unipolare con il dominio di una Russia globale sottomessa e relativa impotente. È il mondo sognato negli anni '90 durante l'amministrazione Eltsin e bruscamente spento dall'ascesa di Putin. Da allora i neoconservatori hanno preso di mira la Russia.

Non fare errori. È fondamentale che la Russia vince questa guerra. Ma è abbastanza chiaro che anche i neoconservatori (Blinken, Nuland, Sherman) che dominano la politica estera dell'amministrazione Biden vedono questa come una lotta di fondamentale importanza, e hanno continuato ad aumentare l'impegno degli Stati Uniti, disposti a combattere fino a tutti 'ultimo ucraino. E sospetto che alla fine saranno disposti a usare le truppe americane nel conflitto per impedire una vittoria russa.

(Ripubblicato da The Occidental Observer con il permesso dell'autore o rappresentante)